

L'ALCHIMISTA DEL CIELO ALLA RICERCA DELLA PIUMA PERDUTA
di Marialivia Brunelli

Su Mario Branca dovrei scrivere con parole sussurrate... volatili... aeree... come sono le sue opere. Ma non esiste suono nelle parole scritte dei cataloghi, e mi devo accontentare di una metafora. Avete presente il leggero, quasi impercettibile fruscio che produce nell'aria una libellula quando vola? Ecco, la poesia delle opere di Branca sta tutta in questa musicale armonia della natura. Natura intesa come albero di pruno da salvare nel proprio giardino, come squillante preziosità dell'arancione di un caco nella marrone monotonia di un piovoso autunno cittadino. Con questa sottile poesia Branca mi ha accompagnato una sera di fine ottobre in un indimenticabile viaggio all'interno della sua arte, un'arte profondamente spirituale e ironica insieme.

Si parte da una stanza vuota, con al centro una sedia vuota, in un paese vuoto. Pieno solo di nebbia. Qui Branca siede, e io lo osservo intraprendere il suo viaggio iniziatico. Dentro se stesso, dentro la sua quotidianità. Sopra il cielo, sopra le città e le loro ciminiere. Branca, seduto, inizia a vedersi dall'alto, a uscire dalla stanza e dalla sua prigione lattiginosa, e lentamente si accorge di stare volando... Il suo spirito passa sopra la superficie delle terre. E' l'energia del mondo che precede la nascita della vita.

Nel tentativo di raggiungere questa energia, questa bellezza pura e incontaminata dell'Origine, Branca plana sul mondo, spinto da un *de-siderium* che è la stessa "fame di stelle" che attanagliava il quindicenne Leopardi in preda ad ansie cosmiche. Ma il mondo è, fin dalla sua genesi, Bene e Male: la stessa natura nasconde improvvise insidie. Così, *anche le forme vegetali più poetiche si trasformano improvvisamente in dardi lanceolati.* Ma non per questo, dice il saggio artista, bisogna perdere fiducia nella bellezza delle cose.

Racconta lo scultore: "Nel cortile della mia casa c'erano due alberi bellissimi. Uno era *un albero di prugne, a cui ho dedicato la scultura con l'albero spoglio e la scala.* L'altro era un caco, pianta bellissima che ci ha regalato i suoi frutti e i suoi colori, che in autunno inoltrato erano capaci di scaldarmi il cuore ormai dimentico dell'estate trascorsa. Vorrei tenerli per sempre con tutta la loro bellezza e un giorno tornando a casa ritrovarli nello stesso posto. *Sogno una mattina presto che uno stormo di uccelli rapisca il mio caco,* e lui, pronto di tutto punto, li segue per cambiare dimora lassù, chissà dove e chissà per quanto. *Chiudo gli occhi e mi capita questa visione del suo frutto arancio e spero, prima o poi, qui o in sogno, di poterlo ancora cogliere*".

"La bellezza salverà il mondo", diceva Dostoevskij. E non intendeva quella di Miss Italia, ma quella che ci portiamo dentro. Bellezza come stupore di vedere le cose come fosse la prima volta. Bellezza come voglia di vivere e di fare. L'aveva ben capito Cyprian Norwwood, quando scriveva: "La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro per risorgere". E' questo tipo di bellezza che anima le opere di Branca. Per questo ha dedicato un'opera a *un suo anomalo collezionista volante. Che ogni tanto, per arrivare nello studio di Branca, parte da Lodi in deltaplano, atterra su un campo di erba medica, e, col suo tutone giallo, lì aspetta il nostro artista, pregustando un piatto di coppa tra il profumo della natura al tramonto.*

Bisogna apprezzare la bellezza delle cose che succedono, seguirne le suggestioni... Come in una incisione di Klinger, dove c'è una donna che perde un guanto. Un uomo si piega per raccoglierglielo, e mentre compie questo gesto, il vento gli porta via il cappello. L'uomo perde il cappello ma trova l'amore.

Allo stesso modo gli aerei di Branca attraversano città sormontate da alte ciminiere sironiane, le Colonne d'Ercole del Duemila. Ma se, tra la pesantezza del paesaggio contemporaneo, vedono la bellezza, che può anche avere la soavità di una piuma, planano per prenderla, perché questo gesto potrebbe schiudere loro porte di segreti inesplorati...